

FAC SIMILE DI SCHEDA PROGETTI PROMOSSI DA SOGGETTI DESTINATARI DEL PRESENTE BANDO VOLTI A SOSTENERE LA PRESENZA PARITARIA DELLE DONNE NELLA VITA ECONOMICA DEL TERRITORIO, FAVORENDO L'ACCESSO AL LAVORO, I PERCORSI DI CARRIERA E LA PROMOZIONE DI PROGETTI DI WELFARE AZIENDALE FINALIZZATI AL WORK-LIFE BALANCE E AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA DELLE PERSONE

1 . SOGGETTO PROPONENTE

Associazione "PerLeDonne" - ODV

2. ALTRI SOGGETTI CHE IN PARTERNARIATO SONO COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E REALIZZAZIONE DEI PROGETTO

Categoria	Numero complessivo	Elenco partner
Enti Locali		
Istituzioni pubbliche	1	NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE
Università		
Aziende profit	4	CABOI e figli Azienda agricola Fontanelice; IL SOLE DELLA FRUTTA di Gentilini Alessandra Borgo Tossignano PICCOLI GRANDI PASSI di Sara Bartolini Borgo Tossignano MERC-i di Turrini Elisa Borgo Tossignano PERVINCA di Ghini Sara Borgo Tossignano
Organizzazioni sindacali	4	CIA Confederazione Italiana Agricoltori Imola CGIL Confederazione Generale Italiana del Lavoro Imola CISL Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori Imola CNA Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa Imola
Aziende Sanitarie		
Privato sociale (cooperative, fondazioni, ...)		
Associazioni	3	"A.S.Vo. O.D.V. - Associazione per lo Sviluppo del Volontariato O.D.V. - Ente gestore di VOLABO - Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna" Associazione Donne in Campo Assemblea delle organizzazioni sociali e delle associazioni di volontariato del Comune di Imola
Altri soggetti (specificare)		.

3. TITOLO PROGETTO

Dal focolare al mondo (...e ritorno)

Valorizzazione e messa a sistema di pratiche femminili per una comunità che cura

4 . OBIETTIVO PRINCIPALE CHE SI INTENDE PERSEGUIRE CON IL PROGETTO PROPOSTO

Obiettivo generale A)

Realizzare iniziative che si prefiggano di intervenire, in modo diretto o indiretto, in favore dell'accesso e qualificazione dell'attività lavorativa delle donne (dipendente, autonoma, imprenditoriale o professionale) nel territorio dell'Emilia-Romagna, perseguendo, in particolare, le finalità specifiche di favorire la riduzione del differenziale salariale di genere e la diffusione della cultura di impresa tra le donne e di rafforzare il ruolo delle donne nell'economia e nella società. Saranno fortemente valorizzati i progetti territoriali che prevedono l'attivazione di sinergie e collaborazioni tra soggetti pubblici e privati (Enti pubblici, imprese, organizzazioni sindacali, organizzazioni del privato sociale) attivate in una logica di rete.

X Obiettivo generale B)

Promuovere ed incrementare progetti di welfare aziendale e welfare di comunità, per migliorare una organizzazione del lavoro che possa incidere favorevolmente sulla qualità della vita delle persone, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'AGENDA 2030. Saranno fortemente valorizzati i progetti territoriali che prevedono l'attivazione di sinergie e collaborazioni tra soggetti pubblici e privati (Enti pubblici, imprese, organizzazioni sindacali, organizzazioni del privato sociale) attivate in una logica di rete.

INTRODUZIONE

Attribuire alle donne una dotazione naturale, una predisposizione fisiologica e istintuale, nel prendersi cura di cose e persone, incide pesantemente sulla suddivisione sociale di compiti e ruoli, mantenendo e alimentando disparità e disuguaglianze tra uomini e donne, in ogni ambito della vita.

Le **ricadute sociali** di questa convinzione sono testimoniate dal perseverare del Gender gap, fatto di discriminazioni e violenze di genere in ambito lavorativo, retributivo, istituzionale, familiare, intimo...), specie quando non aderiscono ai modelli imposti.

Tra le **ricadute soggettive** evidenziamo la tendenza delle donne a rivolgere le attività di cura all'esterno (le persone, le cose) a fronte di una privazione, più o meno consapevole, della libertà di prendersi cura di se stesse: dall'impossibilità/incapacità di "dividere/distribuire/delegare" il carico di lavoro con colleghi, partner, familiari, all'impossibilità/incapacità di rispondere a bisogni, desideri e interessi, di riconoscere e difendere i propri diritti, compreso quello di dedicare il proprio tempo e il proprio denaro al benessere e alla soddisfazione personale (vissuto semmai con senso di colpa).

All'attribuzione di presunte "dotazioni naturali e istintuali" è assolutamente necessario sostituire l'idea che la cura è un ambito di conoscenze e di pratiche che l'universo femminile, generazione dopo generazione, ha costruito e trasmesso, garantendo alle varie società punti di riferimento, continuità, stabilità, coesione, distribuzione, nutrimento. Riprendendo le parole della scienziata Vandana Shiva, attivista ed eco femminista, *"le donne erano lasciate a fare i lavori che non erano considerati importanti. Andare in guerra e uccidere era considerato importante, dominare e uniformare, sfruttare, fare profitto alle spalle degli altri era considerato importante ... le donne erano lasciate a procurarsi acqua, trovare cibo, prendersi cura della famiglia, della terra ..."*. Questo ambito di conoscenze, fatto di tempi e cicli naturali, di contatto, connessioni, comunicazione e dialogo, appare il patrimonio a cui il futuro dell'intera umanità deve affidarsi. Le donne hanno sempre fatto da ponte tra le generazioni, collegando le tradizioni del passato alle novità del futuro. Il focolare e il cibo, con il loro carico di simbologia e ritualità, sono da sempre il "centro operativo" che cura e connette ciò che è davvero necessario e importante per la vita di tutti. *"Questa è la conoscenza delle donne. Nel futuro avremo sempre più bisogno di prenderci cura delle cose, di valorizzare le diversità, di condivisione, di connessioni, di ciò che dipende dalla cosiddetta intelligenza emozionale. Per questo le donne saranno le insegnanti di come essere umani nel futuro ..."*.

5. OBIETTIVI SPECIFICI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE CON IL PROGETTO PROPOSTO

- 1. Decostruire l'idea della donna come "naturalmente caregiver", stereotipo che alimenta le disparità di potere tra uomini e donne, a favore del concetto di "cura" come campo del sapere, pratico e teorico, di cui le donne, storicamente delegate ad occuparsene, sono oggi le massime esperte.**

Si vuole puntare prioritariamente sull'azione culturale volta alla decostruzione degli stereotipi di genere, vista come base necessaria per modificare l'ordine simbolico e i significati deleteri che questi comportano, offrendo un modello culturale alternativo sul quale intessere relazioni "più sane" a tutti i livelli (da quelli pubblici a quelli privati). È la premessa che permette di trarre beneficio non solo alle donne ma, in una visione sistemica, all'intero sistema di relazioni in cui si è immessi (figli/e, partner, colleghi, amici, cittadini/).

- 2. Analizzare l'universo dei bisogni di conciliazione vita/lavoro partendo "dal basso" ossia dal punto di vista delle donne lavoratrici, per carpirne la complessità e ricercare soluzioni collegate ai bisogni concreti, che si integrino e arricchiscano i sistemi di welfare già in essere.**

Le problematiche inerenti la possibilità di conciliare i tempi di vita e quelli del lavoro sono molteplici e sfaccettate, diverse da una situazione all'altra, non tutte uniformabili. Nel corso di un'analisi qualitativa, tramite interviste e studio di casi, svolta dall'Associazione "PerLeDonne" nell'ambito del progetto "Donne insieme, Insieme di donne" (2013/2015), è stato rilevato come la molteplicità dei bisogni conciliativi delle lavoratrici, non è assolvibile dal solo welfare aziendale e di comunità per via della complessità e della diversificazione del bisogno micro sociale.

Si vuole realizzare una ricerca quali/quantitativa volta alla rilevazione del bisogno, tramite questionario, da somministrare al più ampio numero di lavoratrici afferenti ai circuiti di tutti i partner del progetto, focalizzando l'attenzione sui micro bisogni, allo scopo di ricavarne una "catalogazione" in base a variabili quali ambito professionale/lavorativo, territorio di residenza, fasce di età, tipologie di famiglia, eccetera. I risultati dell'analisi saranno il punto di partenza per elaborare riposte alternative da integrare a quelle già poste in essere dalle politiche di welfare.

3. Stimolare dinamiche virtuose fra donne per una comunità solidale. Diffondere e promuovere il mutuo aiuto fra gruppi di lavoratrici sollecitandone la pratica presso le aziende, le comunità, il territorio; scardinare il clima diffuso di diffidenza e contrastare la tendenza all'individualismo.

Tradizionalmente la comunità si faceva carico di problematiche individuali o familiari, contribuendo alla gestione pratica dei tempi della vita e del lavoro, esercitando anche quella funzione di "controllo e protezione sociale" che garantiva sicurezza e appartenenza. Le famiglie, la sicurezza e il controllo sociale ruotavano però attorno a un modello patriarcale a netta dominanza maschile e forte disparità di potere tra uomini e donne, non più proponibile.

Il velocissimo cambiamento sociale, economico, culturale, ha favorito la nascita di una società individualistica, sospettosa, chiusa, con un residuo a netta caratterizzazione maschilistico/patriarcale: all'individuo (uomo o donna che sia) si richiede di essere forte, prestante, performante, tanto da dover essere sempre competitivo e da dover "nascondere" criticità e fragilità: per affermarsi nel mondo del lavoro non bisogna esporre le proprie fragilità. La fiducia nel prossimo sembra esser svanita; lo sconosciuto, chi non fa parte della cerchia familiare o amicale, assume una "pericolosità" in realtà più percepita che reale: le ricerche scientifiche sociologiche e criminologiche, condotte dalle donne e dai Centri Antiviolenza, dimostrano che i luoghi maggiormente rischiosi per le donne, per i bambini e le bambine sono proprio le mura domestiche e l'ambito della vita privata laddove si consumano la maggior parte delle violenze. Le statistiche nazionali e internazionali certificano questo dato.

Il mutuo aiuto, pratica spontanea diffusa soprattutto tra donne, si presenta come una possibile alternativa di welfare di comunità, alla condizione che si inserisca in un clima di sicurezza, serenità e fiducia che, a loro volta, si basano su informazioni corrette e giuste consapevolezza. Da qui la proposta di generare un ciclo di laboratori da proporre a gruppi di lavoratrici.

4. Offrire alle lavoratrici un ventaglio di opportunità collegate ai bisogni emersi dalla ricerca effettuata, volte alla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, al benessere personale, all'informazione o alla formazione, incrementando serenità, appartenenza, sicurezza sociale, rispetto e cura di sé, autostima.

Nella certezza che una donna serena e soddisfatta è più produttiva sul lavoro e più efficace nelle relazioni di cura, occorre sostenere le donne nel processo di interiorizzazione di quanto e come sia importante prendersi cura di sé, guardare al proprio benessere, alla propria salute psicofisica, sapendo che il benessere individuale e personale ricade e si amplifica sul benessere del sistema di relazioni in cui si è immesse.

Alcuni esempi di opportunità potenziali per le lavoratrici.

- Aiuto compiti per i/le figli/i
- Aiuto per il disbrigo di incombenze pratiche/burocratiche
- Babysitteraggio per i momenti da dedicare al benessere personale
- Ciclo di incontri sul miglioramento della qualità del tempo di cura dei figli (degli anziani o dei disabili) a fronte della scarsa quantità di tempo a disposizione

5. Realizzare una banca dati con l'incrocio domanda/offerta divisi per settori (lavorativi e/o geografici) specifici

Partendo dai bisogni emersi con la ricerca si procederà all'elaborazione di una banca dati in cui incrociare la domanda e l'offerta per attivare processi di mutuo aiuto e "scambi di conciliazione".

6. OBIETTIVI TRASVERSALI

- Favorire continuità lavorativa alle donne coinvolte
- Migliorare la qualità del tempo impiegato al lavoro e alla cura
- Diminuzione dei costi socioeconomici a carico del territorio
- Aumento della coesione sociale e della cittadinanza attiva
- Costituzione di una rete di donne consapevoli
- Miglioramento della gestione dei propri tempi
- Aumento delle occasioni di socializzazione
- Promozione del benessere psicosociale

6. ANALISI DI CONTESTO (max 1 pagina)

L'Associazione "PerLeDonne" - ODV opera sul territorio del Circondario Imolese da marzo 2012. La superficie del territorio è di 787,28 kmq ed è distribuita in 5 comuni di pianura e 5 collinari che nel 2019 contano una popolazione di 133.205 abitanti di cui la componente femminile è pari al 51,4 per cento circa. Sul piano economico aziendale i maggiori settori produttivi del territorio riguardano, in ordine decrescente, il commercio, i servizi e l'agricoltura; l'imprenditoria femminile, che rappresenta meno di un quarto dell'imprenditoria complessiva, presenta un trend diverso: le aziende femminili riguardano, in ordine decrescente, il settore dei servizi, seguito da quello commerciale e da quello agricolo (dati UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA).

In linea generale è possibile affermare che il territorio appare sensibile alla qualità delle condizioni lavorative, alla salute dei lavoratori, ai diritti, al welfare. Ad oggi però il Gender gap rispetto alla parità (di opportunità, salariale, ecc.) è ancora presente, così come le politiche di welfare non sono ancora calibrate per rispondere agli svariati bisogni delle lavoratrici. A supporto, sul territorio agisce il volontariato e il terzo settore che spesso supplisce le carenze dei servizi, diventando essenziale non solo sul piano etico ma anche su quello economico.

Sfogliando il rapporto annuale sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri (elaborato dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro) si rileva che nel 2018 hanno risolto il rapporto di lavoro (per dimissioni o risoluzione consensuale del rapporto) principalmente lavoratrici madri (73%).

La motivazione più ricorrente rimane, pari a circa 36% sul totale, come nel 2017 a motivi legati alla conciliazione per l'incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e le esigenze di cura della prole (il 27% per l'assenza di parenti di supporto, 7% per l'elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato, es. asilo nido o baby sitter e 2% per mancato accoglimento al nido). Si evidenziano inoltre altre motivazioni connesse alla situazione dell'azienda di appartenenza, pari a n. 10.155 (n. 7.672 nel 2017) e corrispondenti al 18% è relativa all'organizzazione ed alle condizioni di lavoro particolarmente gravose o difficilmente compatibili con la cura della prole e per ragioni concernenti l'orario di lavoro, pari a n. 1.733 (n. 1.601 nel precedente anno), di cui n. 989 per mancata modifica degli orari lavorativi e n. 744 per mancata concessione del part time. Il settore produttivo maggiormente interessato dalle convalide continua ad essere il terziario a cui si ricollegano n. 37.658 convalide (n. 29.785 nel 2017), pari ad oltre il 76% del totale, in quanto ambito merceologico nel quale risulta prevalentemente concentrata l'occupazione femminile. A seguire il settore Industria con il 19%, quello dell'edilizia con il 4% circa.

(NB nel rapporto rilevano che è in aumento la percentuale dei lavoratori padri dimissionari, ma le motivazioni sono legate a recesso per passaggio ad altra azienda, pari a n. 18.683 e quasi al 33%).

L'Associazione "PerLeDonne"- ODV dal 2012 si inserisce nel tessuto sociale, ponendosi come finalità il cambiamento della cultura dominante che vede le donne in un ambito subalterno rispetto agli uomini in ogni ambito della vita privata, sociale, collettiva, comunitaria, lavorativa. Si occupa di diffondere e promuovere i diritti delle donne attraverso ogni azione possibile, tramite due filoni di lavoro:

- Gestione del Centro Culturale "LiberamenteDonna" orientato alla diffusione di una cultura paritaria e non discriminante che, tramite progetti, dibattiti, attività culturali, spettacoli, flashmob, concerti, passeggiate, gite tematiche, attività per il benessere delle donne, lavora alla sensibilizzazione della comunità.
- Gestione di un Centro Antiviolenza che si occupa di prevenzione e contrasto alla violenza maschile contro le donne. Il C.A.V. è collegato al 1522, numero verde promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri; dal 2015 aderisce all'Accordo Metropolitan, rete delle 6 associazioni che si occupano di contrasto alla violenza di genere e dei servizi sociosanitari dell'area metropolitana; inoltre, dal 2018, è inserito nell'elenco dei centri antiviolenza riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

L'Associazione opera nel territorio anche attraverso i suoi tre punti territoriali siti nei comuni di Medicina, Castel San Pietro e Borgo Tossignano, nati per essere vicini ai bisogni delle donne, garantendo azioni di prossimità e fungendo da ponte tra le donne dei diversi comuni e il Centro Antiviolenza.

Nel corso degli anni l'Associazione ha proposto e favorito una serie di sinergie pubblico/privato anche grazie alla partecipazione a progetti comunali, circondariali e regionali per i diritti delle donne e per il contrasto alla violenza di genere, attivando una rete con le amministrazioni e con i servizi locali. Le attività proposte e svolte nei Comuni del Circondario hanno inoltre dato vita a uno scambio fruttuoso e virtuoso creando reti di donne sia formali che informali.

Tra le esperienze relative ai diritti delle lavoratrici menzioniamo il partenariato al progetto "Donne insieme, Insieme di donne" (2013-2015) sui temi della conciliazione vita/lavoro, promosso dalla Cooperativa Coop Adriatica, con capofila la Cooperativa Sociale Seacoop di Imola. In questa occasione l'Associazione "PerLeDonne" ha messo in atto tre laboratori: uno sul rapporto quantità/qualità del tempo dedicato alla cura dei figli da parte delle lavoratrici, con contributi formativo/informativi negli ambiti educativo, psicologico e giuridico legale; un laboratorio psicopedagogico rivolto alle lavoratrici e finalizzato al ripristino delle risorse ludiche ed autoironiche per affrontare le situazioni di stress e per la gestione dell'ansia; un laboratorio ludo pedagogico destinato alle diadi madri/figli-e, finalizzato al miglioramento della comunicazione e della relazione tra madri e figli/e.

7. DESCRIZIONE DEL PROGETTO (max 2 pagine)

7.1. Ambito territoriale del progetto (indicare i comuni, distretti, province in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il contesto in cui si intende realizzare la proposta progettuale è quello del Nuovo Circondario Imolese che è composto da 10 Comuni: Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina e Mordano.

7.2 Esigenze e bisogni individuati e rilevati a livello territoriale

I punti che seguono sono desunti dall'esperienza di lavoro dell'Associazione che negli anni ha potuto maturare una conoscenza diretta dei bisogni espressi dall'universo femminile del territorio, grazie a relazioni dirette e accoglienza delle donne, scambi, confronti, progettualità di varia natura, collaborazioni con soggetti pubblici e privati in ogni ambito riguardante i diritti e le politiche di genere. I seguenti bisogni si desumono altresì da una prospettiva culturale specifica che condividiamo con le altre associazioni della Regione Emilia Romagna che si occupano di diritti delle donne e di contrasto a ogni forma di violenza e abuso maschile nei loro confronti.

- Bisogno di decostruire gli stereotipi di genere, esteso all'intera comunità, a ogni ambito lavorativo e territoriale
- Bisogno di superare il Gender gap in ambito lavorativo occupazionale, in ambito privato familiare
- Bisogno di rispondere con maggiore pertinenza alle esigenze conciliative delle donne
- Bisogno di migliorare, implementare e integrare le politiche di welfare
- Bisogno di migliorare e implementare la coesione sociale e la cittadinanza attiva
- Bisogni individuali di serenità e sicurezza nella gestione familiare (figli, genitori anziani, familiari con patologie, ecc.)
- Bisogno di incrementare gli spazi dedicati al benessere (psicofisico) delle donne, fruibili da "tutte le tasche"

7.3 Proposta progettuale

Fase 1: Identificazione del campione di indagine e avvio della ricerca sul territorio.

Ottobre/novembre 2019

- Individuazione di micro, piccole e medie aziende a gestione femminile, del Circondario Imolese per definire il campione di indagine della ricerca, in collaborazione con i partner del progetto. Si ipotizzano due possibili modalità di selezione del target da definire in fase di preparazione del disegno di indagine:
 - 1) Territoriale in cui si considerano le lavoratrici locali.
 - 2) Per tipologia di lavoro (artigianato, servizi, commercio, agricoltura).

Novembre/dicembre 2019

- Intervista a gruppi informali di auto aiuto nati spontaneamente da lavoratrici, dipendenti e/o imprenditrici con cui realizzazione di un breve video/spot di sensibilizzazione sul mutuo aiuto femminile.
- Evento pubblico di presentazione del progetto sul territorio partendo dal video come spunto di riflessione (il video sarà utilizzato anche in successivi eventi, incontri, gruppi, formazioni).
- Costruzione del questionario per la ricerca e l'analisi dei bisogni e inizio somministrazione alle lavoratrici individuate e coinvolte.

Fase 2: Conclusione dell'indagine e analisi delle evidenze.

Gennaio/marzo 2020

- Conclusione somministrazione del questionario alle lavoratrici.
- Elaborazione e analisi dei dati raccolti.
- Lettura e interpretazione dei risultati per la gestione delle fasi successive del progetto.

Fase 3: Opportunità di sostegno ed empowerment per le lavoratrici del territorio

Marzo/ottobre 2020

- 4 workshop tematici (su cura, conciliazione, auto aiuto, prossimità, sostenibilità, comunità solidale, ecc.) presso i luoghi individuati dai partner di progetto (previa iscrizione).
- Avvio dei gruppi-laboratorio di consapevolezza e benessere delle lavoratrici (previa iscrizione: minimo 8 massimo 18 iscritte – 5 incontri).
- 2 eventi pubblici divulgativi con l'invito di una o più esperte (su temi quali: eco femminismo, sostenibilità sociale e ambientale, ecc.).

Fase 4: realizzazione di una banca dati

Giugno/dicembre 2020

- Studio di fattibilità per la realizzazione di una banca dati
- Realizzazione della banca dati con l'incrocio domanda offerta per azioni di conciliazione.
- Testing

Fase 5: Dalla teoria alla pratica: realizzazione di azioni di supporto alla conciliazione

Agosto/dicembre 2020

- Messa in atto delle azioni individuate per il supporto alla conciliazione delle lavoratrici (con il contributo di volontarie dell'Associazione PerLeDonne e di A.S.Vo. O.D.V.). Si privilegeranno le lavoratrici che eventualmente hanno effettuato un accesso al Centro Antiviolenza dell'Associazione PerLeDonne.

Fase 6: Documentazione e disseminazione dell'esperienze e dei risultati

Ottobre/dicembre 2020

- Realizzazione di un video documentario (tratto dalle esperienze più significative del processo progettuale)
- Evento pubblico sul territorio imolese e diffusione del documentario alla cittadinanza e ai partner di progetto.

Il coordinamento, il monitoraggio e la documentazione delle azioni progettuali sono previsti durante l'intero periodo di durata dell'iniziativa e saranno realizzati dal soggetto proponente.

Punto di forza per la realizzazione del progetto è la ricca gamma dei soggetti coinvolti (associazioni di rappresentanza, imprenditrici, associazioni del terzo settore, ecc) con i quali sono per altro in atto relazioni di lavoro da tempo (progetti, feste, interventi comuni) che metterà in moto nuove sinergie, potrà valorizzare innovazioni già in essere (in particolare nella Vallata del Santerno dove l'Associazione ha un Punto territoriale) e soprattutto rafforzerà una positiva visione comunitaria del tema della conciliazione.

8. RISULTATI ATTESI (CON RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI INDICATI SOPRA) (max 1 pagina)

Obiettivo 1.

Ci si attende **una diffusione e un aumento di consapevolezza** dell'influenza sociale negativa esercitata dagli stereotipi di genere sull'intera collettività e in particolar modo delle ricadute sull'ambito professionale, lavorativo, familiare, privato delle donne. Allo smascheramento del meccanismo stereotipico, diffuso e inconscio, segue una **lettura alternativa della realtà**: la "cura" non è un istinto innato esclusivo delle donne ma un articolato e complesso ambito di conoscenze e pratiche, delegato alle donne, oggi più che mai necessario e fondamentale per affrontare le sfide che oggi ci si presentano davanti: la stessa sopravvivenza dell'umanità e della Terra dipende dal prendersene cura. L'universo femminile, generazione dopo generazione, ha garantito alle diverse popolazioni e società punti di riferimento, continuità, stabilità, coesione, distribuzione, nutrimento. In questo senso il sapere delle donne appare più che mai un sapere da diffondere a tutti e da praticare in ogni ambito e settore (economia, politica, produzione, mercato...).

Obiettivo 2.

Ci aspettiamo una **rilevazione della complessità dei bisogni** e micro bisogni riguardanti la conciliazione tra tempi di cura e tempi di lavoro in termini quantitativi e qualitativi; questa permetterà di **mappare per categorie** ciò che le donne stesse ritengono utile per affrontare la quotidianità e la gestione del proprio tempo. Ci aspettiamo una **diffenziazione dei bisogni** che emergeranno in base all'ambito professionale, lavorativo, al territorio, alle fasce di età, alle tipologie di famiglia, eccetera. La mappatura (certamente non esaustiva e probabilmente in continuo cambiamento) offre la possibilità di una **lettura della realtà socioeconomica del territorio** e permette uno studio su basi concrete per provare a elaborare riposte fattibili ai bisogni, in maniera più pertinente e aderente alle micro realtà.

Obiettivo 3.

Creazione e facilitazione di reti di supporto tra donne e diffusione del modello di auto aiuto tra le lavoratrici coinvolte attraverso occasioni di socializzazione, conoscenza reciproca, ascolto reciproco dei bisogni al fine di incoraggiare l'ampliamento di una **rete di relazioni di fiducia** cui affidarsi in caso di bisogno di cui essere al contempo punto di riferimento. **Costituzione di gruppi e reti di donne consapevoli** e motivate che vogliano coinvolgersi per scardinare il clima diffuso di diffidenza, contrastando la tendenza all'individualismo, offrendo opportunità per rendere concreta la pratica del mutuo aiuto. **Aumento della coesione sociale** attraverso la valorizzazione delle potenzialità e delle capacità di ogni singola cittadina e riscoperta del senso civico, del piacere e della sicurezza che scaturiscono dal far parte di una comunità solidale i cui membri si prendono cura reciproca l'un l'altro, nella consapevolezza di principi e valori comuni. **Maggiore copertura del bisogno di conciliazione** si da consentire a lavoratrici, imprenditrici e professioniste, di trovare aiuto attraverso una rete locale e di prossimità informale e quindi maggiormente flessibile.

Obiettivo 4.

L'offerta di **almeno 10 interventi concreti** di conciliazione collegate ai bisogni rilevati, avrà una ricaduta benefica sulle donne che, trasversalmente, sull'obiettivo generale del progetto, ossia il coinvolgimento in prima persona per la comunità, del maggior numero possibile di donne.

Obiettivo 5.

Realizzazione di una banca dati in cui incrociare la domanda e l'offerta in termini quantitativi e qualitativi. **Diminuzione dei costi di sistema per la comunità** grazie all'intervento di una rete sociale di mutuo aiuto, che permette anche una riduzione delle spese in un quadro in cui le famiglie hanno capacità reddituali sempre più limitate mentre il sistema pubblico, a causa delle scarse risorse, fatica a soddisfare le richieste dei cittadini. **Messa a sistema di un meccanismo ripetibile sperimentato dalle donne coinvolte.**

9. BENEFICIARI DEGLI INTERVENTI

- **La cittadinanza del Nuovo Circondario Imolese:**
Gli eventi pubblici hanno come obiettivo quello di estendere il più possibile la sensibilizzazione sui temi trattati
- **Il maggior numero possibile di donne del Nuovo Circondario Imolese:**
Il progetto attraverso workshop, incontri tematici e momenti di socializzazione, vuole diffondere la consapevolezza e incrementare il rispetto di sé in quanto donna, come elemento che, a cascata, crea benessere per l'intera collettività.
- **Le imprenditrici e le lavoratrici** delle aziende del Nuovo Circondario Imolese che parteciperanno al percorso progettuale: a loro in particolar modo sono dirette le azioni di sensibilizzazione e formazione, i gruppi e i laboratori che il progetto mira ad attivare, al fine di promuovere il benessere psicofisico e aumentare la consapevolezza di non dover essere sole nell'occuparsi della quotidianità domestico/familiare. A loro inoltre sono dirette le azioni concrete per la conciliazione che permetteranno loro di migliorare la qualità del tempo trascorso fuori e dentro l'ambito lavorativo.
- **Le Aziende coinvolte:**
Le aziende (specie quelle che coinvolgeranno le donne nei laboratori e nei gruppi) avranno una ricaduta positiva sul piano della produttività e dell'efficacia poiché il benessere e le consapevolezze acquisite dalle partecipanti, oltre che l'offerta concreta di momenti per la conciliazione, le orienterà verso la capacità e la pratica di suddividere e delegare compiti di cura, liberandole dalla fatica di essere responsabili uniche del nucleo familiare (casa, figli, genitori anziani, ecc.).
- **Familiari e figli delle donne coinvolte:**
Diretta e consequenziale sarà la ricaduta positiva sulle persone che costituiscono l'entourage delle donne coinvolte e che beneficeranno del benessere personale, della formazione e delle consapevozze da loro acquisite.
- **I partner di progetto:**
Potranno sperimentare l'importanza e l'efficacia nell'applicare la prospettiva di genere in ogni ambito e livello del proprio operato, uscendo da una visione neutra che omologa esigenze e bisogni di tutti e tutte, progettando invece azioni, funzioni, scelte strategiche o politico organizzative, in maniera più pertinente ed efficace.

10. REPLICABILITA' DEL PROGETTO

Per la struttura complessiva ("a imbuto") che dal macro (l'intero distretto o circondario) conduce verso il micro (singola azienda o piccoli gruppi di donne) il progetto è replicabile sia nelle sue singole sezioni sia nella sua complessità. È replicabile anche geograficamente, potendo essere esportato e adattato sia ad ambiti ristretti (singola azienda, singolo comune) che territoriali più allargati (grandi città, regione, ecc.).

Il materiale prodotto verrà in parte messo a disposizione da chi volesse utilizzarlo, reperendolo in rete o facendone richiesta all'Associazione "PerLeDonne".

L'Associazione si rende inoltre disponibile alla consulenza sul processo progettuale.

11. DURATA DEL PROGETTO

DAL 01/10/2019 (sulla base dell'informativa regionale)

AL 31/12/2020

(entro il 31/12/2020 SENZA POSSIBILITÀ DI PROROGA)

Referente per l'intero progetto (Nominativo): Carmen La Rocca

12. SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Cellulare: 3804937392

Indirizzo e-mail: centroantiviolenzaimola@gmail.com

Imola, 19 settembre 2019

Firma



Marco Imbriani
